



L'assessore: se il governo non interviene, tagli ai servizi

Il Comune senza Ici "perde" 45 milioni

SILVIA BIGNAMI

AL COMUNE di Bologna il taglio dell'Ici "costa" 45 milioni di euro. Tanto vale l'abolizione da parte del governo Berlusconi della tassa comunale sulla prima casa. Il Ministero ha promesso che rimborserà Palazzo D'Accursio con almeno la metà della somma, 22,5 milioni di euro, entro il 30 giugno. Un impegno del tutto formale per ora. «Se siamo preoccupati? Molto — ammette l'assessore al Bilancio Paola Bottoni — nel decreto non c'è alcun impegno al rimborso. Finora abbiamo avuto solo promesse fatte a voce. Così rischiamo di ritrovarci con un buco di più di 20 milioni di euro a metà anno».

Il governo Prodi, che aveva già decurtato l'Ici di 13 milioni di euro per Bologna, si era infatti impegnato per legge a rimborsarne almeno la metà entro il 16 giugno, giorno della scadenza per il pagamento della tassa comunale. Con il taglio netto sull'imposta deciso da Berlusconi, l'am-

manco è cresciuto da 13 a 45 milioni di euro, ma senza impegno di rimborso da parte del governo. Un buco che potrebbe costringere molti Comuni a indebitarsi, o a tagliare i servizi. «Il governo — spiega il senatore Pd Walter Vitali, che ieri ha presentato gli emendamenti del parlamentare bolognese al decreto ministeriale — si è impegnato, durante la scorsa conferenza Stato-città, a rimborsare la metà dei 45 milioni di euro entro la fine del mese. Vedremo».

Intanto, ieri era anche il giorno in cui scadeva il pagamento per la prima rata dell'Ici. Sotto le due torri sono 240 le famiglie che hanno pagato per la prima casa, e che saranno «rimborsate tra settembre e ottobre» assicura l'assessore. A Bologna comunque, secondo il Pd, il provvedimento del governo Berlusconi non ha avuto grosse ripercussioni sui conti delle famiglie. «Sono 113.000 le case esentate dall'Ici in città — sottolinea il senatore

Vitali — ma queste avevano già beneficiato anche della manovra del governo Prodi». In pratica, «la riforma del governo interviene ulteriormente su chi ha case di

maggior valore», e lascia fuori circa 87 mila famiglie, che sono quelli che hanno case in affitto, e che sono più bisognose.

«Nel 2007 si sono rivolte al Comune circa 6 mila famiglie che chiedevano un aiuto sull'affitto. E il dato è in costante crescita da quattro anni» ha spiegato ieri la Bottoni. «La cancellazione dell'Ici toglierà gli alibi» alla politica, mettendo in chiaro che «sulla casa, il tema principale è l'affitto». Partendo da questo punto di vista, i gruppi del Pd al Senato e alla Camera hanno presentato un emendamento al decreto legge sulle misure per ridare potere d'acquisto agli italiani che prevede l'aumento da 300 a 500 euro della detrazione fiscale per chi ha sottoscritto un canone d'affitto.

